

Flessibilità. Convegno a Milano

Trovare il posto fisso: dagli intermediari può arrivare un aiuto

Le piccole puntano sui diplomati, mentre le grandi preferiscono i giovani con la laurea in tasca: nel 2007 il 90% delle imprese con oltre 250 dipendenti ha aumentato le assunzioni di neolaureati e dichiara di volerne reclutare ancora di più nel futuro. Il diploma di scuola superiore è invece apprezzato dalle Pmi, che in un caso su due hanno riservato più posti agli studenti appena usciti dall'esame di maturità, mentre è stabile la richiesta da parte delle grandi aziende.

È questo il risultato di un'indagine di Od&M Consulting, società di consulenza che ha intervistato 150 imprese di tutte le dimensioni attive nei principali settori economici. La modalità d'inserimento tipica è lo stage: un diplomato su quattro entra in azienda grazie al tirocinio; la quota sale al 30% per i laureati nelle Pmi e addirittura al 36% nelle grandi società. Il contratto a tempo determinato è invece il ticket d'ingresso per il 23% dei neodottori. Diversi sono i canali di reclutamento: se le piccole imprese puntano molto sui contatti personali (oltre il 20%), quelle grandi attingono ai *curricula* di scuole e università. Al crescere della dimensione aumenta anche il peso del web. Il 16% delle medie aziende usa l'*e-recruiting* nella ricerca di laureati e la percentuale sale al 22% delle grandi. Per selezionare diplomati una società su cinque si avvale delle agenzie per il lavoro, mentre il ruolo degli intermediari è trascurabile nella ricerca di laureati.

«Anche per gli alti profili - commenta Mario Valvassori, a.d. di Od&M - l'intervento delle agenzie potrebbe favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e avvicinare le competenze di chi cerca un'occupazione a quelle richieste dalle aziende».

Proprio sul ruolo degli intermediari si è espresso il Crisp (Centro di ricerca per i servizi di pubblica utilità) dell'Università Bicocca: uno studio su 200mila lavoratori interinali in provincia di Milano evidenzia come a due anni dalla prima "missione" la probabilità di guadagnarsi un posto fisso sia del 36 per cento. Il "rischio" di restare interinali è per il 32% degli addetti, mentre per il 26,5% c'è la *chance* di essere assunti direttamente dall'azienda, senza mediatori, ma con un contratto a tempo determinato. Il 5% infine è a rischio disoccupazione.

«Oltre il 60% dei lavoratori può migliorare la propria condizione - commenta Stefano Colli Lanzi, a.d. di Gi Group - a testimonianza del fatto che il supporto dell'intermediario accelera la crescita professionale».

Del ruolo degli intermediari nel mercato del lavoro si parlerà oggi, alle 15, presso la sede del Sole 24 Ore a Milano, in occasione del convegno "Flessibilità e stabilità, un binomio possibile" organizzato in collaborazione con l'agenzia Gi Group. Parteciperanno, tra gli altri, Pietro Ichino, Roberto Maroni e Michele Tiraboschi.

Fr.Ba.